

Rifiuti inerti, rischio caos autorizzazioni



Nelle more dell'entrata in vigore del nuovo decreto end of waste le imprese del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione sono soggette a un doppio regime autorizzativo che sta generando "confusione e disparità di mercato", denuncia il presidente di ANPAR Paolo Barberi

Una sola attività ma ben **due regimi autorizzativi diversi** tra loro, con differenti vincoli e prescrizioni per le imprese. E un pericolo concreto di **frammentazione** amministrativa. È questo lo scenario che si sta delineando per gli operatori del **riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione**, che rischiano di finire in una sorta di **paradosso burocratico**. [Nelle more dell'entrata in vigore del nuovo decreto end of waste](#) – notificato nei giorni scorsi alla Commissione europea – continua infatti a essere vigente il 'vecchio' decreto 152 del 2022. [E anche se nei giorni scorsi il 'milleproroghe' ha rinviato il termine per adeguare le autorizzazioni esistenti al decreto 152](#) (proprio per consentire, nel frattempo, l'entrata in vigore del nuovo testo, che lo abrogherà), il prolungarsi del 'limbo' tra le due discipline sta generando **confusione e incertezza**. "Le aziende in possesso delle vecchie autorizzazioni continuano a lavorare ai sensi della disciplina 'ante 152' – spiega il presidente di ANPAR **Paolo Barberi** – mentre quelle che rinnovano le proprie autorizzazioni, che avviano campagne mobili o che fanno richiesta di nuovi nulla osta vengono orientate nella direzione del decreto 152". E quindi chiamate ad adeguarsi a parametri sensibilmente diversi.

Il rinvio della scadenza disposto dal 'milleproroghe' di fine anno, che ha spostato al 4 novembre 2024 il termine entro il quale gli operatori dovrebbero allineare le proprie autorizzazioni alla disciplina end of waste, vale infatti "per l'adeguamento **delle attività esistenti** – chiarisce Barberi – mentre per le nuove attività il decreto 152 è **a tutti gli effetti vigente**". Cosa che crea disparità di condizioni tra gli operatori, [frammentando il già claudicante mercato degli inerti da recupero](#). "Un aggregato riciclato prodotto da un'azienda in possesso di un'autorizzazione 'vecchia' – spiega Barberi – deve avere determinate caratteristiche. Lo stesso aggregato, prodotto da un'azienda che è stata autorizzata due mesi fa o che sta effettuando una campagna mobile (ed è quindi titolare di una

speciale autorizzazione ‘temporanea’, ndr) viene misurato, pesato e valutato **secondo criteri differenti**“. Che nel caso del decreto 152 sono, tra l’altro, più rigidi rispetto a quelli della disciplina previgente (oltre che rispetto alla nuova versione del regolamento), motivo per cui gli operatori, allarmati dal rischio di paralisi per il settore, ne avevano chiesto la revisione. **“Una situazione di confusione e di disuguaglianza sul mercato”**, dice il presidente di ANPAR.

Naturalmente, precisa Barberi, “come sempre accade in Italia la situazione **non è omogenea** sul territorio nazionale”, ma i casi sono in aumento. E il rischio è che diventino sempre più frequenti con il prolungarsi del periodo transitorio **tra le due discipline**, soprattutto se l’entrata in vigore del nuovo decreto – che alla luce dei 90 giorni di ‘stand still’ in Ue non finirà in Gazzetta Ufficiale prima della fine di marzo – dovesse tardare ad arrivare. Un provvedimento per il quale il settore continua ad esprimere il proprio apprezzamento. “Riteniamo che abbia risolto gran parte dei problemi che avevamo evidenziato – ribadisce Barberi – ci auguriamo quindi che possa essere **pubblicato il prima possibile** per consentire a tutti di lavorare alle stesse regole e condizioni”.